

Gli spazi del Magazzino delle Idee a Trieste ospitano fino al 4 maggio una rassegna dedicata a cinquant'anni di storia italiana attraverso la vicenda di Lelio Luttazzi

di Francesco Cenetempo

**A**ria di swing a Trieste. La vitalità di questo genere risuona negli spazi del Magazzino delle Idee, dove sino al 4 maggio prossimo resterà in mostra uno dei personaggi che ha attraversato una buona parte della musica italiana e in parte anche della sua storia più recente. "LelioSwing. 50 anni di storia italiana" attraverso le note, la verve di uno dei suoi massimi conoscitori: Lelio Luttazzi. La rassegna, organizzata dalla Provincia di Trieste in collaborazione con la Fondazione Luttazzi, la Cappella Underground, la Casa del Cinema, la Casa della Musica e con la Biblioteca Statale Stelio Crise di Trieste ospiterà, in forma permanente, uno spazio dedicato a questo straordinario musicista triestino.

Lelio Luttazzi nasce a Trieste il 27 aprile 1923. La città, come sappiamo, è da poco sotto l'amministrazione italiana e sfiancata dai molteplici problemi economici e politici che vengono al pettine dopo la dissoluzione dell'Impero Asburgico uscito sconfitto dalla carneficina della Prima guerra mondiale. Il giovane Lelio frequenta le scuole elementari nel piccolo paese carso di Prosecco, dove la mamma è maestra nella stessa scuola. Ed è proprio in questo lembo del Carso che scopre la musica grazie alle lezioni di pianoforte che il parroco del luogo, Don Crisman, gli impartisce nei momenti liberi. Gli anni a venire lo vedono studente al liceo classico Francesco Petrarca di Trieste dove istaura una forte amicizia con il nipote di Italo Svevo, Sergio Fonda Savio, suo compagno di banco. In quegli anni, l'autarchia culturale del regime fascista considera degenerata tutta la musica che proviene dall'estero e questa viene boicottata dalle radio. I venti di guerra soffiano alla porta dell'Italia, che distratta dalla propaganda fascista sale sulla Topolino e gioisce alle vittorie degli atleti del Belpaese all'Olimpiade di Berlino (8 medaglie d'oro, 9 d'argento e 5 di bronzo).

#### Sognando un pezzo d'America

Nel frattempo l'Italia ha stipulato il patto d'acciaio con la Germania nazista e ha promulgato le "leggi per la difesa della razza", proprio dalla città di Trieste, davanti ad una compiacente delegazione di sessanta gerarchi nazisti arrivata dalla Germania che assistono all'annuncio dalla voce di Benito Mussolini che proviene dall'alto di un monumentale palco issato davanti al Municipio, in piazza Unità d'Italia. Poi la guerra e un dopoguerra altrettanto difficile e drammatico. Situazione ben diversa per il nostro musicista, che si è trasferito a Milano ed è già un valente interprete di canzoni di successo: "Ero un appassionato di swing - scrive a proposito Luttazzi -, amavo il colore delle brass section di Glenn Miller, cercavo di ricostruire quel pezzo d'America che sognavo e non avevo mai visto da vicino". Incide dischi per la CGD insieme a Teddy Reno Pubblica con le Messaggerie Musicali canzoni di grande successo come "Troppo Tardi", "Muletta mia", "Vecchia America", "Souvenir d'Italie", "Quando una ragazza", "New Orleans", "Una Zebra a pois" e poi "El can de Trieste", "Mia vecchia Broadway", "Chiedimi tutto", "Canto anche se sono stonato", "Legata ad uno scoglio", "Mi piaci" e tantissime altre.



## Mi ritorni in mente... L'Italia ai ritmi swing



#### Uno stile di vita

L'incontro con la giovane cantante Julia De Palma e Gorni Kramer lo consacra definitivamente al genere swing che diventa, in breve, anche un suo stile di vita. Nei primi anni Cinquanta dirige una sua orchestra che miete successi di grande pubblica sino ad approdare alla RAI dove insieme a Kramer realizza una trasmissione dal titolo "Nati per la musica", uno dei programmi che hanno fatto la storia della radio italiana. Nel 1954, una scelta di

queste trasmissioni viene trasformata in programma televisivo con uguale successo di ascolto. Ora è Roma il suo teatro di azione o meglio sono gli studi televisivi di via Asiago a metterlo accanto ad un giovanissimo Mike Bongiorno che conduce uno dei primi giochi a quiz "Motivo in maschera". Lelio impone il suo stile di uomo garbato e ironico, mai banale. Alterna trasmissioni radiofoniche (dal 1967 per un decennio, ogni venerdì, dalla sede romana della

Rai presenta in diretta la famosissima "Hit Parade"), televisive (tra cui "Doppia Coppia" con Sylvie Vartan, "Studio Uno" con Mina, "Giardino d'inverno" con le gemelle Kessler, "Il paroliere questo sconosciuto" con Raffaella Carrà, "Ieri e Oggi", "Teatro 10"), concerti e commedie televisive per Macario, Dapporto, Tognazzi, Vianello. Scrive colonne sonore per film tra cui ricordiamo: "Risate di Gioia", "Le bellissime gambe di Sabrina", "Souvenir d'Italie", "Totò Peppino e la Malafemmina", "Promesse di Marinaio", "Sua altezza ha detto no", Peppino le modelle e chella llà", "La Presidentessa", "Di che segno sei", Venezia la luna e tu" ma anche per film di grosso spessore come "La Ragazza con la valigia", "Detenuto in attesa di giudizio", "Rocco e i suoi fratelli" ect.

A causa di un grave incidente automobilistico è costretto a rimandare il suo appuntamento con Festival di Sanremo del 1963. Dovrà aspettare il 2009 per salire sul palco sanremese e accompagnare al pianoforte Arisia. Per Michelangelo Antonioni è attore in "L'avventura" ("Giravo certe scene interminabili in cui stavo immobile a guardare fisso in lontananza e mi domandavo: ma cosa diavolo vorrà Michelangelo? Però una sera a New York mi ferma per strada un signore 'Leeliu! Anthoniouni! L'avventura'. Vai a saperlo, avevo partecipato a un capolavoro...") accanto a Gabriele Ferzetti, Monica Vitti e Lea Massari. Arrivano gli anni '70, la contestazione giovanile che in parte sfocia nel terrorismo armato, la libertà sessuale e quanto di più trasgressivo si alimentava sotto le ceneri di



Con Monica Vitti e Lea Massari sul set di "L'avventura"

Nato nel 1923, la sua è una vita ricca d'incontri, avventure, esperienze artistiche, una testimonianza del costume e delle trasformazioni sociali avvenute del Bel Paese

un certo perbenismo italiano non scalfito dal '68.

#### Dalle stelle... all'incubo

Arbore e Boncompagni danno vita ad "Alto gradimento", probabilmente uno dei primi programmi radiofonici innovativi sotto vari aspetti. La storica semifinale della Coppa del Mondo di calcio a Città del Messico, tra Italia e Germania Ovest che si conclude con un sonoro 4 a 3 per l'Italia. La Legge sul divorzio, confermata dal referendum popolare del 1974, e la pillola anticoncezionale diventano legali. In questo tributo di situazioni, che porteranno a una frattura con il decennio precedente, si consuma per Luttazzi un incubo che porrà un freno al suo, sino ad allora, interminabile successo di artista. Un'intercettazione telefonica mal interpretata dalla magistratura portano all'arresto, con l'accusa di uso e spaccio di stupefacenti, il musicista. Insieme a lui anche Walter Chiari raggiunge le patrie galere. Lelio è completamente innocente e i ventisette ed infiniti giorni carcere, oltre al brutale assalto dei media, che l'artista è costretto a subire lo pongono in uno stato di profonda angoscia e smarrimento per il grave torto subito. Durante la detenzione scrive il suo primo libro "Operazione Montecristo" (1970), che sarà portato al cinema, l'anno seguente, da Nanni Loy con il titolo "Detenuto in attesa di giudizio" (Alberto Sordi per questa interpretazione vince l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e il David di Donatello).

#### «Voglio morire abbronzato»

La rabbia per l'ingiustizia subita porta Luttazzi a cercare nuove tipologie di comunicazione: "Quando la mia vicenda giudiziaria finì con un'assoluzione completa, la RAI mi chiamò. Mi chiesero: cosa vuol fare? Forse volevano risarcirmi dell'ingiustizia. Mi misi in testa di girare un film come regista e come attore. Si tratta de "Lillazione" (1972), film intimista e lucido atto di accusa contro gli abusi del potere giudiziario. La Rai, pur producendo il film, non lo manderà mai in onda preferendo, così, seppellirlo per quarantadue anni nei propri depositi. Solo nell'ottobre del 2011, grazie all'interessamento della direttrice del Festival Internazionale di Roma Piera Detassis e di Rai 5 il film viene restaurato e trasmesso dalla stessa emittente. Gli anni a venire lo vedono testimone di un esilio voluto perché indispensabile alla sua sopravvivenza. Alcune apparizioni negli ultimi anni come ospite nelle trasmissioni radio televisive condotte da Rosario Fiorello, Fabio Fazio, Pippo Baudo, Antonio Di Bella chiuderanno la carriera di questo straordinario personaggio che per cinquant'anni ha suonato e recitato, ha diretto grandi orchestre e fatto ballare milioni di italiani. Poi nel 2008 il suo ritorno nella città natale, il grande concerto in piazza Unità d'Italia, l'ultimo abbraccio ad una piazza piena fino all'inverosimile di persone prima della dipartita che lo coglierà nel luglio del 2010 nella sua casa triestina.

"Voglio morire abbronzato - aveva detto poco tempo prima -. Vorrei chiudere la mia vita serenamente, suonando Gershwin e Cole Porter alla maniera di Errol Garner sapendo però, e l'ho sempre saputo, che lui era un genio e io no, solo un semplice suonatore."